

Introduzione

Il presente volume

Negli ultimi due mesi del 1526, periodo a cui risalgono le 274 lettere del presente volume, la novità più impegnativa per Francesco Guicciardini fu, sul piano militare, la discesa dei lanzichenecci in Lombardia, non si sapeva ancora se diretta verso Bologna e Firenze oppure, attraverso la Romagna, verso Roma. Tutta l'attenzione del luogotenente fu dunque concentrata, giorno per giorno, sull'osservazione dell'itinerario dei nemici e sulla difesa delle città lombarde.

A queste preoccupazioni si aggiunse, alla fine di novembre, la morte tragica di Giovanni de' Medici, detto dalle Bande Nere, capitano altamente stimato, la cui perdita lasciò Guicciardini, che lo considerava unico, del tutto smarrito. Scrisse infatti, il giorno 30, al datario Giberti:

È piaciuto a Dio spegnere tanto valore a punto in tempo che se n'aveva più di bisogno. Non si può opporsi alla sua volontà, et bisogna stringersi nelle spalle.

E ad Alessandro del Caccia:

Del signor Giovanni non dico altro che vorrei volentieri, per non avere tanto dispiacere, non l'aver mai conosciuto.

Il bilancio da lui mandato, il medesimo giorno, al marchese di Saluzzo descrive la situazione in queste poche righe:

Noi ci troviamo e lanzichenecci a' confini nostri, nel numero grosso che sa Vostra Excellentia. Abbiamo vicino in tanti luoghi el Duca di Ferrara, che ha appuntato con Cesare. Ci bisogna guardare Parma et Piacenza. Abbiamo perso el signor Giovanni, pieno di tanto valore et di tanta virtù, in chi facevamo grandissimo fondamento. Nostro Signore ha li inimici in terra di Roma et, essendo percosso da tante bande, si truova abbandonato da ognuno. Li Vinitiani non hanno voluto insino a hora passare Po. Vostra Excellentia con lo exercito della Maestà christianissima è lontana dallo Stato nostro. Abbiamo tucto el mondo addosso et siamo soli. È impossibile che Sua Sanctità sola sostenga tanto peso.

Intanto, le condizioni meteorologiche di quei giorni furono pessime: piogge intense, fiumi in piena e strade impraticabili, che ostacolavano anche il già precario servizio postale.

Al datario Giberti, Guicciardini non si perita di confessare il suo scoraggiamento:

Io per me mi truovo sì confuso, che non so più dove mi sia, né però mi perdo in fare quelle poche provisione che ci restano.

Ma il luogotenente non tardò a riscuotersi. Tutto il carteggio di quelle poche settimane lo mostra instancabile nella raccolta e la coordinazione delle forze. La penna è lo strumento dell'azione: si conta nel minutario circa una decina di lettere scritte al giorno, anche di domenica. I corrispondenti principali sono quelli già noti: oltre al datario Gian Matteo Giberti, già citato, a Roma, il nunzio Altobello Averoldi, vescovo di Pola, a Venezia, il cardinale Innocenzo Cibo, legato a Bologna, e Silvio Passerini, cardinale di Cortona, a Firenze. Vanno anche ricordati Lodovico Canossa, vescovo di Bayeux, Bernardino Castellari della Barba, vescovo di Casale, e il capitano Guido Rangoni. L'amico al quale Francesco confida volentieri il fondo del suo pensiero è Roberto Acciaiuoli, ambasciatore pontificio alla corte di Francia.

Isolata è la lettera del 14 novembre 1526 indirizzata al poeta Pietro Aretino.

Oggetto della sua permanente irritazione è l'atteggiamento irresoluto, deludente, inaffidabile del duca di Urbino, capitano generale delle forze veneziane. La lettera del 12 dicembre, scrittagli dal luogotenente con velati rimproveri, è chiara e coraggiosa.

Frutto di un'attività continua, il carteggio di quel periodo contiene quindi molte ripetizioni — sostanziali, non formali — ma risulta particolarmente ricco di osservazioni militari e diplomatiche.

Nella prospettiva dei mesi successivi va notato un primo accenno all'atteggiamento sacrilego dei lanzichenecchi luterani:

... al Borgo [a San Donnino], dove, oltre alli infiniti danni facti alli huomini del paese, hanno svaligiato et cavato li occhi a Sancto Antonio, vivendo et con parole et con facti alla lutheranissima.

La concentrazione dell'attenzione sulla realtà immediata e pratica non impedisce a Guicciardini di fare qualche volta — raramente, è vero — un riferimento di carattere letterario.

Scrivendo, l'8 novembre, a Uberto Gambarà, ambasciatore in Inghilterra, egli fa un accenno ciceroniano, che andrebbe identificato:

Sequitus morem Academicorum, ho voluto più presto mostrare a Vostra Signoria quae usquaque non probem in sententia sua, che proponere la mia.

E l'11 dicembre (n. 3642), a Bernardino Castellari della Barba, egli cita — narrandola — una favola esopiana:

Dipoi è accaduto a ognuno quello che scrive Esopo della volpe quando vedde el leone: che la prima volta temé assai, la seconda, mediocrementemente, la terza, gli andò a parlare. Così lo spatio che hanno dato ha assicurato e popoli, che in principio erano spaventati.

Più singolare è la citazione umanistica presente nella lettera a Roberto Acciaiuoli del 12 novembre 1526. Parlando di Giovanni de' Medici, tuttora vivo, Guicciardini scrive:

si può dire largamente <di> lui quello che dixit Catone di Scipione minore: hic solus, etc.

Il riferimento risulta tuttavia alquanto inesatto. Nell'unico testo ciceroniano reperibile (Cato maior, de senectute, IV, 10), il gran capitano elogiato non è Scipione, ma Quinto Fabio Massimo, detto il Cunctator, e le parole pronunciate non sono esattamente «Hic solus», ma «Hic ... Unus homo...». Reminiscenza di una lettura classica.

I manoscritti

Come nel volume XIII, le 274 lettere pubblicate nel presente volume (202 scritte e 72 ricevute da Guicciardini), sono tutte conservate in fondi manoscritti di archivi o di biblioteche, tranne quella del 14 novembre indirizzata a Pietro Aretino (n. 3458) e pubblicata nella raccolta del carteggio del poeta, nel 1552, nonché la lettera n. 3660^{bis}, segnalata in vendita da Christie's.

A) LE LETTERE MISSIVE si presentano sotto la forma di minute, di originali, di copie o di versioni riscritte.

- Le minute, particolarmente numerose e ordinariamente autografe, sono conservate tutte a Firenze, presso l'Archivio della famiglia Guicciardini (AGF): 166 lettere nel fondo XX VI 3, e 22 lettere nel fondo XX VII. Sono state trascritte parzialmente da Canestrini, poi integralmente da Ricci. Saranno minuziosamente rivedute e corrette nella presente edizione.

- Le missive originali (10 lettere della mano del segretario con la firma autografa di Guicciardini), indirizzate a vari corrispondenti, sono sparse in questi fondi:

- Mantova, Archivio di Stato (3 lettere al marchese Federico II, dei 3 novembre, 8 e 9 dicembre, e una lettera a Bernardino Castellari, del 20 dicembre).
- Modena, Archivio Comunale (due lettere ai Conservatori, dell'8 e del 19 novembre).
- New York, Pierpont Morgan Library (una lettera del 6 novembre ad un ignoto).
- Parma, Archivio di Stato (una lettera del 1° novembre agli Anziani).
- Vendita Christie's (una lettera del 12 dicembre [al marchese di Saluzzo]).
 - Le poche lettere missive conservate in copie sono le seguenti:
 - A Niccolò Machiavelli (Firenze, BNC, Pal. E.B.15.10) del 12 novembre.
 - A Pietro Pesaro (Londra, BM, Add. 28.575) dei 18 e 22 novembre.
 - Agli Otto di Pratica di Firenze (Firenze, ASF, 8P Resp. 46, 134) del 2 dicembre, testo conservato pure nella minuta (AGF, XX VI 3).
 - Di numerose lettere conservate nelle minute dei registri AGF XX VI 3 e XX VII, Francesco Guicciardini ha riscritto il testo, riducendolo alquanto per inserirlo in un copialettere da lui progettato della sua luogotenenza. Questi testi riscritti, copiati dal segretario, sono stati recentemente elencati e studiati da Ilaria Burattini, sotto la guida di Paola Moreno, in *Il copialettere di Francesco Guicciardini. Una fonte per la Storia d'Italia*, Milano, BIT&S, Testi e Studi, 2024. Di tali testi, 42 sono conservati nel registro ASF I 130, e 13 nel registro AGF XXII. Verranno segnalati per informazione nella presentazione delle varie minute dalle quali sono stati tratti.

B) LE LETTERE RICEVUTE si presentano sotto la forma di minute o di originali (autografi o copiati).

- Conservate in minute presso l'Archivio di Stato di Modena (Rettori dello Stato, n. 8) sono le 40 lettere mandate a Francesco Guicciardini da Filippo de' Nerli, governatore di Modena, lettere scritte sia dallo stesso governatore (mano A) sia da vari segretari (mano B e mano C). Sono minute di lettura spesso assai difficile.

- Delle lettere originali dei corrispondenti 18 sono conservate nel fondo AGF XXI e altre 14 sparse in vari fondi (Firenze, ASF e BNC; Mantova, AS; Modena, AS; Parma, AS).

Il censimento delle lettere conservate in tutti quei luoghi è pubblicato alla fine del presente volume.

L'appendice

Sono pubblicate nell'Appendice quattro lettere di altri ad altri, allegate nelle lettere del carteggio guicciardiniano e conservate con esse nel fondo AGF XXI.

La cifra

Non rare sono le raccomandazioni dei vari corrispondenti relative all'uso della cifra nei loro scambi¹. A Silvio Passerini, per esempio, Guicciardini scrive, il 7 dicembre:

Vostra Signoria reverendissima dicifererà con una cifra che Gli manderà Filippo de' Nerli, et Lei la userà in futuro, perché così bisogna, advertendo sempre di duplicare le commissione et avisi che importino.

Essendo tuttavia il testo delle lettere missive guicciardiniane qui pubblicate tratto dalle minute conservate nell'archivio di famiglia, esso non ha subito ancora la messa in cifra, se non che, qualche volta, porta una sottolineatura per indicare un passo da non dimenticare per la messa in cifra nella copia originale.

Le lettere interamente o parzialmente cifrate, scritte tutte da corrispondenti (Colombo, Coccapano, Luigi Guicciardini, Giberti o Passerini) sono le lettere 3444, 3453, 3585, 3648, 3649, 3659 e 3666.

Ricordiamo che il testo riprodotto nella presente edizione è quello letto dal Guicciardini nel «deciferato» interlineare (testo accuratamente confrontato qui con il testo cifrato, con indicazione di eventuali errori del deciferato).

Va segnalato, sotto il n. 3465, il deciferato, fatto dalla mano del Guicciardini, di una lettera del datario Giberti.

Nota al testo

Le norme seguite nelle trascrizioni dei testi (già precisate o corrette nei volumi I, pp. LI-LII, II, p. L, III, p. XXXIX, e XII, pp. 12-13) sono state ricordate anche nel volume XIII.

Va notato nel presente volume la segnalazione della riscrittura di 55 lettere missive fatte dallo stesso Francesco Guicciardini nel quadro di un progetto di copialettere della sua luogotenenza, lettere elencate e studiate, come detto sopra, da Ilaria Burattini.

¹ Citiamo le seguenti lettere: 3431, 3476, 3586, 3608, 3611, 3632, 3642, 3645, 3656.

Ringraziamenti

È giusto ribadire quanto ho scritto nella presentazione del volume precedente: la pubblicazione del presente volume non sarebbe stata possibile senza l'impegno editoriale di Michele Ciliberto, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, senza l'accordo di Maria Vittoria Benelli direttrice delle Edizioni della Normale, né senza l'ottimo lavoro tipografico di Bruna Parra. A tutti vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Mi è sempre prezioso il sostegno del Comitato scientifico per l'edizione completa delle lettere di Francesco Guicciardini, creato a Napoli il 3 novembre 2023, sotto la presidenza del professore Andrea Mazzucchi. Torno quindi a ringraziare ognuno dei suoi membri: Giancarlo Alfano, Claudia Berra, Michele Ciliberto, Daniele Conti, Emanuele Cutinelli-Rendina, Romain Descendre, Jean-Louis Fournel, Lino Leonardi, Hélène Miesse, Giovanni Palumbo, Matteo Palumbo, Raffaele Ruggiero, Emilio Russo, Franco Tomasi, Paola Vecchi e Jean-Claude Zancarini.

Il mio ricordo è sempre vivo e la mia gratitudine costante nei riguardi di Paola Moreno. Devo particolarmente a lei, per il presente volume, la fotografia e la digitalizzazione di molte lettere conservate nell'Archivio della famiglia Guicciardini, segnatamente nel fondo XXI.

Particolarmente grande è ormai il mio debito verso la professoressa Hélène Miesse, collaboratrice del presente volume, specie per la trascrizione di lettere, per la ricerca di documenti sparsi e per la compilazione dell'Indice dei nomi. Vicino a lei, desidero nominare il dottor Lorenzo Battistini, impegnato a Firenze, presso il Museo Galileo, nella catalogazione e la digitalizzazione delle carte e del carteggio di Francesco Guicciardini. Il suo gentile aiuto è sempre stato immediato ed efficace.

Molte grazie anche a Marcello Simonetta per il suo puntuale aiuto nella lettura dei testi cifrati.

Ai numerosi archivisti e bibliotecari a cui Hélène Miesse si è rivolta per l'acquisto di fotografie, desidero esprimere il mio ringraziamento per la loro generosa disponibilità.

E non posso dimenticare l'amico Matteo Palumbo, sempre pronto ad appoggiare e stimolare il mio lavoro.

Non l'ultima, ma la mia prima collaboratrice, è mia moglie Michèle, che protegge il mio lavoro e mi lascia pienamente libero di ritirarmi ogni giorno nel mio studiolo insieme coll'esigente messer Francesco.

PIERRE JODOGNE